

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

Palenque

Autore: Giovanni di Sarno

Il Tempio delle Iscrizioni

San Cristòbal las Casas, Huixtàn, Ocosingo, lungo la carretera 199 passate le Cascadas de Agua Azul, dopo cinque ore di autobus arrivai a Palenque città, nello stato di Chiapas. Non era la prima volta che visitavo questa parte del grande Messico, sapevo dove ero diretto: Las Cabañas Temazcal Maya Bell, a metà strada tra il paese e il sito archeologico. Dal Terminal degli autobus mi incamminai a piedi, si trattava di un paio di chilometri, così avrei avuto modo di rifarmi gli occhi; la strada costeggiava una foresta lussureggiante e compatta, una muraglia verde a sinistra e campi aperti dall'altro lato, con un piccolo rio che andava a disperdersi all'orizzonte. Al Maya Bell era cambiata la gestione, ma la capanna al limitare della radura era libera, depositai il bagaglio nell'office del gestore e, dopo aver appeso l'amaca sotto il portico della mia palapa, mi diressi alle rovine. Conoscevo una scorciatoia che qualche anno prima El Principe mi aveva mostrato. El Principe era argentino, precisamente di San Miguel de Tucumán, nel nord-ovest del paese sudamericano, ed era un artigiano provetto. Viveva al Maya Bell da due anni, si sosteneva senza affanno vendendo i suoi monili in argento battuto, che erano molto richiesti dai turisti quanto dai locali. In particolare produceva anelli con incisioni Maya, con le fattezze di divinità come Kukulkàn, Dio serpente piumato, Xbalanque, Dio giaguaro, Balam, Dio protettore, Hunah Ku, Dio creatore, Itzamna, Dio rettile, Ahaw Kin, il Dio del Sole. Avevamo fatto conoscenza alle cascate di Misol-Ha, più piccole delle famose cascate di Agua Azul, ma più vicine al sito archeologico e soprattutto meno conosciute. Un giorno, mentre mi apprestavo a fare un bagno nella vasca naturale ai piedi della cascata, un uomo dalla barba lunga che indossava un cappello nero dalle grandi falde, sbucò dal sentiero e mi ammonì di non entrare nello specchio d'acqua. Mi spiegò di fare attenzione, l'acqua pullulava di particolari parassiti che avrebbero potuto nuocermi. Si trattava dei candirù, detti anche "pesci stuzzicadenti" capaci di penetrare nell'uretra dei bagnanti mentre sono immersi. Inutile dirvi che, quella sera, il buon Principe fu mio ospite a cena, dove cominciò la nostra amicizia che germogliò durante il mese successivo, ospiti entrambi a Las Cabañas Temazcal Maya Bell. Dalla strada principale, attraverso il Parque National, il sentiero sbucava di fronte al Grupo de los Murciélagos (Gruppo dei Pipistrelli), vicino al Templo del Conde, a un centinaio di metri dal Templo de las Inscripciones dove ero diretto. In giro c'erano pochi turisti vista l'ora tarda, così, senza indugio, salii i sessantanove gradini che separano la base dalla cima, coronata dalla tipica cresta di stucco che caratterizza il sito. L'accesso che portava alla tomba era sbarrato da pesanti e antiche catene, avrei visitato il sarcofago del re Pakal I un'altra volta, mi sedetti sul cornicione che dava a ovest, e poggiai le spalle sulle antiche e ruvide pareti. Erano da poco passate le diciannove, mentre fumavo

una sigaretta, il sole, lentamente, faceva spazio al crepuscolo che mi avrebbe fatto compagnia fino all'ora di cena.

